

Assemblea cemea

Mendrisio Mercato Coperto

Domenica 8 maggio 2005

Intervento Giancarlo Nava

Così scriveva uno stagiaire al termine di uno stage di base:

I tuoi problemi potevano essere compresi dagli altri, approfonditi di nuove dimensioni a te stesso. Vedevi che la tua ossessionante realtà era, sostanzialmente, quella degli altri.. Ne scorgevi i molti punti discordanti, spesso non li capivi, consideravi però la molteplicità di aspetti di una realtà. Erano i tuoi primi giorni di storia, perché la storia necessita di due termini, due realtà entro cui svolgersi.

Capivi questo significato di storia.

Capivi il valore dell'esperienza umana degli altri per te.

Cominciavi a credere nel significato di una vita intesa come esperienza umana che permette l'intuizione, forse il raggiungimento, di una verità da comunicare agli altri, tramite l'azione, tramite il coraggio di vivere la vita, con tutte le incognite che può riservare, perché non limitata a te stesso, perché vuol dare qualcosa ai tuoi simili, perché ha fede in un ideale sociale.

Capivi la verità di un'educazione.

E un altro:

Partecipare a un corso unicamente tecnico di perfezionamento o formazione di monitori di colonia è cosa inutile specialmente se chi partecipa è digiuno o quasi per quello che riguarda esperienza e conoscenza effettiva dei problemi educativi concreti. Inutile perché i suggerimenti tecnici, gli accorgimenti, tutto quello che si è imparato resta solo su un piano di esecuzione momentanea, in una data situazione e basta.

Tutto il patrimonio di cognizioni acquisite, non essendo sostenuto da un modo di vedere, di concepire i problemi educativi, da una formazione mentale, cade nel vuoto o meglio in un terreno sterile e non fruttifero. Non si sanno adeguare le cognizioni ricevute alle situazioni che si presentano nell'ambito scolastico, che così verranno ancora risolte secondo il disegno di una precedente e approssimativa formazione personale. Il valore del corso cemea a cui abbiamo partecipato consiste proprio in questo: di aver unito e alternato alle esercitazioni essenzialmente pratiche, lezioni di orientamento e approfondimento dei problemi più fondamentali e discussioni. Basta rivedere gli argomenti che si sono presentati: la conoscenza del bambino, il problema della disciplina, il gioco, la libertà di coscienza, il bambino e la colonia, l'educazione fisica, ecc.

E ancora:

Interessantissime le discussioni di gruppo su temi assegnati, riguardanti la personalità del bambino, la colonia, l'autogoverno, ecc.

E ancora:

Le varie attività manuali imparate non serviranno solo per intrattenere i ragazzi in colonia, ma anche come sussidio didattico per la scuola.

In tre giorni, lavorando la creta con le mie mani, ho visto nascere il plastico della regione. Si imparava a modellarla in diversi modi, per renderla plastica e morbida.

Si costruivano animali, oggetti vari. Più tardi si modellavano vasi e anfore...

La tessitura si può fare con arnesi semplici: bastano due liste di legno dentellate, una tavoletta pure di legno con buchi e fessure alternate e un paio di spole...

E il canto, i giochi cantati, le danze, la costruzione di burattini, il gioco drammatico...

Sembrano le considerazioni di uno stagiaire dell'anno scorso o di quest'anno, invece sono commenti di cinquant'anni fa, del 1955, anno in cui si svolse a Rodi Fiesso il primo stage cemea, organizzato dalla colonia dei sindacati con la collaborazione dei Cemea di Milano.

Dopo quella data parecchi Ticinesi andarono in Italia a frequentare corsi a Firenze, a Milano e dal 1965 regolarmente ogni anno i corsi residenziali si tennero anche qui in Ticino, a Sorengo, a Pollegio, a Prato, a Bellinzona, a Lugano, a Stabio, a Riva San Vitale, a Catto, a Mogno, a Rodi Fiesso, ad Arzo.

In 40 anni centinaia di educatori, di monitori iniziavano così una formazione particolare che avrebbe lasciato un'impronta per tutta la vita.

Come mai lo stage residenziale, che è l'attività principale della nostra associazione e continuerà ad esserlo anche l'anno prossimo, continua ad avere un grande fascino e riesce ogni volta a trasformare le persone che lo frequentano suscitando nuovi interessi, nuovi bisogni, nuove prospettive di formazione?

Perché é basato sulla qualità della vita quotidiana, sulla vita collettiva e sulla comprensione delle connessioni che ne derivano.

Esso permette, attraverso una ricerca basata sull'esperienza, di scoprire o riscoprire capacità personali, di accostarsi a nuove attività, di riflettere sulla vita di gruppo in una ristretta collettività, di elaborare un atteggiamento educativo che possa essere riportato nella vita attiva di ognuno.

Il concetto tradizionale di formazione é ribaltato: l'apprendimento é frutto di una sofferta ricerca personale, l'azione individuale viene costantemente confrontata con quella degli altri, l'impegno richiesto sollecita un coinvolgimento personale, gli aspetti intellettuali vengono stimolati al pari di quelli emotivi, operativi, sociali.

In uno stage di base, oltre che a scambiarsi elementi di conoscenza sul bambino, sull'animatore, sui centri di vacanza, sui metodi dell'educazione attiva, si

approfitta dell'esperienza comunitaria per esercitare la responsabilità, confrontarsi, mettersi in discussione, esercitare un metodo di lavoro.

Nasce così l'esigenza di una formazione continua.

Uno dei valori più importanti dello stage (unitamente a quello della «residenzialità» dei 9 giorni trascorsi in comunità) consiste nell'offrire ai partecipanti, per mezzo di una serie di esperienze, la possibilità di costruirsi gli strumenti necessari per determinare un'azione educativa e per valutarla. Lo scopo non consiste nel dare delle soluzioni già pronte, ma di trovarle insieme e valutare se queste risultano poi giuste e coerenti con quanto individualmente o collettivamente progettato.

In uno stage noi cerchiamo di favorire la qualità nei centri di accoglienza per bambini, ragazzi, giovani, di promuovere l'impegno, la partecipazione attiva e la responsabilizzazione dei giovani e degli operatori di questi settori, di essere parte attiva nel continuo miglioramento delle offerte educative per bambini e giovani.

Mettiamo l'individuo al centro della propria formazione, partiamo dall'esperienza e dalle competenze personali di ciascuno, lavoriamo in gruppo per favorire lo scambio e la condivisione delle esperienze, lavoriamo autonomamente, ma in stretto contatto con gli enti che operano sul territorio.

Il lavoro dei Cemea, in Ticino come nelle altre parti del mondo dove operano, si svolge a stretto contatto con la realtà. E la realtà che è sotto i nostri occhi è quella sociale del canton Ticino, con tutte le sue contraddizioni. Partendo dai nostri principi che si fondano sulla pedagogia attiva e che ci portano a favorire l'educazione in ogni momento della nostra vita, siamo attenti ad alcuni valori quali la democrazia, la giustizia sociale, la tolleranza, la cooperazione e lo sviluppo. Agendo nel territorio, a contatto con i giovani, con le istituzioni, con i bisogni delle famiglie, ascoltiamo le loro esigenze primarie e cerchiamo di dare il nostro contributo nella soluzione di qualche problema.

Ecco perché non possiamo più occuparci solo delle colonie di vacanza e dei centri estivi, ma stiamo riflettendo e dando il nostro contributo, modesto ma significativo, alla promozione e alla qualità dei centri per la prima infanzia, alle attività di tempo libero, alle attività collegate al mondo della scuola (doposcuola, scuole montane, scuole verdi, ecc.), alle attività dei centri giovanili e socio culturali in generale.

La formazione del personale per i centri di vacanza è solo uno dei nostri attuali campi di attività. E la fiera delle colonie è stata la dimostrazione che possiamo operare attivamente anche nella promozione dei contatti con gli enti, favorendo gli scambi tra di loro e favorendo l'informazione nel paese.

Ecco quindi in quali ambiti ci muoveremo nei prossimi anni, attraverso stages e giornate di formazione, garantendo la nostra consulenza a chi ne avrà bisogno, formando ed informando, senza trascurare di prendere posizione sui grandi temi che ci coinvolgono come cittadini di questo paese, con un occhio rivolto anche ai problemi internazionali che si devono far riflettere.

Auguro un buon lavoro a tutti coloro che operano per l'associazione, ai formatori e ai soci attivi, a tutto il personale delle colonie estive e dei centri di vacanza, agli educatori dei centri per la prima infanzia, ai docenti di ogni ordine di scuola, agli studenti, agli operatori e ai giovani dei centri giovanili, agli educatori degli istituti, a tutti i promotori di cultura e di benessere sociale.

Cercheremo di dare il nostro modesto contributo nella soluzione di qualche problema, favorendo gli scambi e attivando energie positive come è avvenuto in questi riusciti tre giorni della fiera delle colonie e dell'animazione.

08.05.05 Mendrisio